

PAROLE PROIBITE

Dedicate ai miei compaesani di Rossano e a tutti gli artigiani i braccianti e contadini di tutta l'Italia.

"Parole proibite"

Compaesani. Spinto dal desiderio profondo di contribuire colla mia piccola particella per il bene, per l'ordine, e per la prosperità collettiva, non lascio di lanciare queste mie semplicissime parole — che sono l'espressione sincera di colui che a realmente abbracciato la causa dei fiacchi — e di colui che a tutto sacrificato — finanche il bene dei proprii figli, per un nobile e supremo ideale di giustizia e di fratellanza umana.

Compaesani. Colui che si permette di scrivere questo piccolo opuscolo, in un momento che la reazione è molto più accesa di prima — non è certamente il socialista borghese e neanche il politico professionale — ma è semplicemente la figura di un umile e semi analfabeto operaio dalle mani calleggiati e temprato a tutte le sofferenze della vita incominciando dal lavoro estenuante dal patibolo delle cille oscure e freddi e animandosi nella tortura della fame. E perciò — per aver calpestato tutte le spine dolorose della vita — è di questa putrefatta società — o finito di comprendere e convincermi che la giustizia per i poveri non è mai esistita.

Compaesani. Vi prego di ascoltarmi con attenzione. Da quando sono rientrato in Italia nel 28 agosto del 1936 sino a questo momento — o potuto realmente farmi un concetto vero e proprio di questo straordinario paradiso fascista. Sono tre anni che gironzalo per quasi tutte le reggione d'Italia, ed o riconosciuto che la terra Italiana e forse una delle più ricche e produttiva del mondo — perchè, unito ad un clima dolce e temperato che apre l'appetito — crea dei coloriti rosei — con dentature sane e belli come l'avolio — noi abbiamo pure la neve fertilizzante che uccide i microbi e lascia rin vigorire le piante. Piante di noce, di mandorle, di castagne, di ciliegi, di fichi, di mele, e tanti altri che abbondano da per tutto con raccolti carichi e remunerativi — come pure i cereali, gli ortaggi e gli agrumi si estendono da per tutto come un immenso ed infinito tappeto verde. Scendendo poi giù per l'Italia meridionale — il treno non fa altro che sfilare in mezzo a delle robuste e vaste piantaggione di oliveti. Oliveti questi che senza esagerare arrivano a gettare da uno a cinque tomoli di frutto per ogni albero delle pianure — dando così delle rendite di milioni di lire annue ad un pugno di latifondarii che scendono nella Calabria e nella Sicilia — solo per venire ad intascarsi la rendita per poi ritornare immediatamente nelle grande città a godersi la vita con il lavoro di centinaia e migliaia di povere donne, che dalla mattina alla sera in ginocchione per terra gli raccolgono lolivo e glie lo trasformano nel prezioso liquido. Olio "Oro Liquido" che senza dubbio dovrebbe dare a queste nostre reggione — vita, benessere e prosperità. Ma al contrario — il nostro popolo di fronte a questa vera e reale ricchezza della terra — si puol dire che è il più indietro il più povero, il più esasperato

degli altri popoli di oltremare — come per esempio del Brasile — che io vi ho trascorso 34 anni della mia esistenza. Il Brasile sebbene sia un immenso territorio 29 volte più grande dell'Italia, con delle regioni aride pestiferi — senza mezzi di comunicazione adeguate, senza capitali proprii — e spesso volte colpito da grandi sommosse e rivoluzioni. Pure il popolo del Brasile sebbene rappresenta il miscuglio di tutte le razze del mondo. Queste razze, tanto nel campo agricolo, come nel campo industriale ed intellettuale — solamente lo stato di Sai Paulo in meno di 20 anni senza tanta reclame e propaganda: ha progredito il doppio e anche il triplo dell'Italia fascista. Solamente la città di Sai Paulo che prima della grande guerra, contava 600 mila abitanti oggi è arrivata ad un milione e quattrocentomila anime — e può vantarsi di possedere una industria manifatturiera — molto più importante di quella di Torino e Milano messi assieme. Nel campo edilizio-igienico-culturale, associativo ed intellettuale — Sai Paulo — e Rio de Janeiro possono vantarsi di essere molto più civili di noi — che abbiamo la pretesa di voler essere il popolo più colto e più intelligente del mondo — come del resto il Duce — L'ha proclamato nel suo ultimo discorso — facendosi la reclame di se stesso — quando invece — sono gli altri che dovranno giudicarci. Dice il proverbio — che chi si loda si imbroda.

Compaesani. Per tutti questi paesi che son passati incominciando da Genova e terminando nella Sicilia, o potuto realmente costatare coi miei occhi e toccare con le mie proprie mani, la vera situazione dell'Italia d'oggi poichè salvo qualche provincia che il fascismo ha fatto costruire qualche palazzo per uso proprio — il resto — i paesi come Rossano di 20 mila anime in giù — vivono ancora la stessa vita primitiva di due o tre secoli indietro — sono centinaia e migliaia di paesi, che sembrano montoni di pietre rustiche ed annerite dagli anni con delle abitazioni — senza luce, senza aria, e senza il più elementare conforto igienico — situate in strade stretti, buie e tortuose — selciate di pietra rustica da non permettere neanche la spazzatura. Così tra le immondizie delle strade è fra lo getto continuo dei vasi da notte ne formano un putrefango pestifero — tanto che, se non fosse — per qualche acquazzone che porta via tutto — o per il freddo eccessivo dell'inverno — questa povera e bonacciona gente montanara perirebbe quasi tutta dal tifo e dalla mal'aria — specialmente in certi paesi — dove le pecore, le galline, gli asini, i maiali vivono nella più completa promiscuità coi loro padroni, mangiando e dormendo tutti nella stessa stanza. Ma ciò che è maggiormente colpito la mia sensibilità di osservatore indipendente — sono queste migliaia e migliaia di povere donne le quale anno realmente sostituito i muli, ed i camions — nei trasporti della merce — solamente a Bagnara ricco paese della provincia di Reggio — il 50/100 delle donne del popolino così chiamato — vivono tutti del facchinaggio e così con i piedi nudi, e con delle sottane larghe e lunghe che spazzano le strade e gli tolgono tutta la bellezza femminile — queste povere donne — trasportano tutto il materiale esistente sulla testa come pure caricano e scaricano i piroscafi in quanto i mariti, i fratelli se ne stanno per le bettole a giocare alle carte, o a guardare i bambini nel focolaio.

Questo contrasto si spiega che ai padroni — a dispetto dei sindacati — preferiscono sempre le donne le quale lavorano per la metà ed anche per il terzo di quello che i signorotti dovrebbero sborsare per la manod'opera dell'uomo. Così con questo sistema la stretta mentalità fascista per potere realizzare l'autarchia economica — sostituisce i muli ed i trasporti meccanici — per le donne gravide e malaticce ed aumenta poi il prezzo del sapone affinché i pidocchi e la sporcizia servano di reclame a questa grande e potente civiltà fascista.

Compaesani. Se la vita oggi nell'epoca delle macchine — dell'energia elettrica, e dei trasporti rapidi è diventata difficile per l'operaio, ed insopportabile per la classe media — lo dobbiamo esclusivamente ai nostri dirigenti — i quali — attraverso le tasse esorbitante portano via il 50/100 dell'economia popolare che viene sistematicamente assorbita — parte in armamenti — e parte viene divorata dai denti affilati dei preti, e di tutte le gerarchie politiche — diplomatiche e militare — i quali percepiscono dei mensili così grossi — che un semplice sorgente della milizia, un semplice brigadiere di finanza — ed un semplice maresciallo dei Carabinieri puole permettersi il lusso di mangiarsi la carne e il pesce finissimo ogni giorno a tavola — e di bersi il vino ed il caffè che costano una fortuna — mentre un operaio — un artigiano, un contadino deve privarsi di tutto ciò che è necessario nella vita — mangiando una misera minestra senza condimento ed abitando in abitazione da far spavento.

Questo è la giustizia per tutti che S.E. il Duce — proclama nei suoi grandi discorsi — discorsi chè questi vengono sempre intusiasticamente acclamati da quei 15 o 20 mila agenti di P.S. e di militi fascisti — i quali sono esclusivamente pagati per battere le mani — mentre la stampa fascista lo proclama come un salvatore inviato dal cielo, che a tutti conforta, a tutti aiuta a tutti distribuisce denaro. Però tutto questo ben di dio tutte queste opere assistenziale — tutte questi campagne demografiche — tutte queste misure di disciplina sui prezzi — tutte questi fiori e sterline che cascano sulla testa del popolo — attraverso l'evaporosità spirituale e maliziosa delle penne vendute — cade — e si frantuma di fronte alla tragica realtà dei fatti.

I fatti — miei compaesani sono evidenti e palpabile. Sono le priggi, i manicomi e gli ospedali ripieni di vittime — che dicono la verità. I fatti sono i fallimenti che si moltiplicano giorno per giorno. I fatti sono la crescente prostituzione la quale è diventata oggi l'unico negozio che lascia dei lucri ai commercianti di schiave bianche — in quanto migliaia di ragazze sono costretti a farsi iniettare la sifilide ed altre malattie veneree in cambio di un pezzo di pane. I fatti sono questi milioni e milioni di banmine che laceri e mal nutriti non possono frequentare nessuna scuola per mancanza di mezzi — per mancanza di libri, per mancanza di vestitini. I fatti sono il caro vivere e la crescente disoccupazione, accompagnata dall'esasperazione di un popolo intiero il quale, preferisce la guerra piuttosto che morire per deperimento organico. Il Duce però ignora tutto questo ? nò — il Duce è al corrente di tutto. Il fascismo a propositalmente creato la fame — perchè la fame è l'arma più potente che il capitalismo si serve per dominare i popoli. Colla fame il fascismo a potuto fare la guerra agli abissinesi ed ai

marzisti spagnuoli — i quali nel mentre furono sepolti in terra di Spagna, questi barbari e mangiatori di bambini — come li dipinge Virgilio Gaida — riappariscono di nuovo nella Francia in Inghilterra — ed alzano la bandiera Soviettica proprio nel centro dell' Europa. E questa volta appoggiati da chi? Dal popolo più colto e più intelligente del mondo — la Germania. Il Duce di fronte a questa nuova e sorprendente alleanza — rimane sbalordito — come un toro ferito — perchè la Germania a riconosciuto nell'esercito Soviettico la potenza e la lealtà per la difesa dei fiacchi e degli inermi — disprezzando il brillo dell'oro e le parole dolce e melodiose di Chamberlaen e quelle di Daladier — i quali avrebbero voluto strozzare la Germania a costo del sangue proletario — per poi fare con che i banchieri Inglesi e Francesi dettassero le leggi — colle quali avrebbero indubbiamente difeso il loro predominio ampio e assoluto — calpestando il diritto della classe operaia — che ora si rifiuta in Francia di lasciarsi massacrare per far cadere la maschera delle democrazie.

Democrazie queste, che quando si vedono minacciate dalle rivendicazioni della classe operaia — gettano la maschera e si trasformano nei più barbari reazionari fascisti. La Russia a così in un certo spazio di tempo — non solo demolito il piano diabolico di Chamberlain ma quanto si è rafforzata politicamente per essere il popolo — disposto a far sentire la sua politica attraverso la parola e l'esempio — e non attraverso la forza e la violenza. La chiave della politica si trova ora nelle mani di Stalin — Stalin non a mai tradito la classe operaia — per essere stato un operaio anche lui come lo è stato il capo del più grande esercito del mondo — Voroscino — il quale a con se tutta la fiducia della URSS e del suo esercito cosciente e sensibile — che mira a rompere le catene della più torpe e vergognosa schiavitù che i popoli ricordano.

Rossano 15-10-1939

Arnaldo Pettinato

da Archivio Centrale Stato, Roma Ministero dell' Interno, Dir. Gen. P.S., Affari gen. e ris. 1939, b.9, Prefettura di Cosenza, 15.11.1939.